

UNIVERSITÀ

Ortodonzia: l'Insubria premiata in California

Ancora un importante riconoscimento internazionale per l'ortodonzia italiana. Durante il congresso dell'American Association of Orthodontists, svoltosi a San Diego in California, il gruppo di ricerca che fa riferimento alla Scuola di specializzazione in Ortodonzia dell'Università dell'Insubria diretta da Alberto Caprioglio, in collaborazione con le Università di Cagliari e di Oslo, è stato premiato con il "B.F. and Helen E. Dewel Award" per il miglior articolo scientifico di ricerca clinica pubblicato nel 2016 sull'American Journal of Orthodontics & Dentofacial Orthopedics, la più prestigiosa rivista scientifica in ortodonzia al mondo. Il gruppo,

composto da Marco Rosa, Patrizia Lucchi e Simona Ferrari insieme Caprioglio e a Bjorn Zachrisson è stato premiato per un articolo in cui vengono analizzati i risultati del posizionamento dei canini superiori in luogo degli incisivi laterali, nei casi di agenesia (mancanza di denti dalla nascita) di questi ultimi, e i loro aspetti parodontali nel lungo periodo. Inoltre, variando la posizione dei denti, viene anche valutata la loro influenza sulla salute dell'articolazione temporo-mandibolare. I risultati indicano che tali procedure non espongono il paziente a rischi accessori sia dal punto di vista parodontale che funzionale avendo per contro il grande

vantaggio di non dover ricorrere all'uso di soluzioni impianto-protetico dei denti agenetici. «Questo articolo può essere considerato come uno degli articoli base, per il futuro, del controverso argomento sull'apertura o sulla chiusura degli spazi in ortodonzia in caso di mancanza di denti alla nascita - sottolinea il professor Caprioglio -. Dopo il Feo Award del 2015 un nuovo prestigioso premio arricchisce la bacheca della Scuola di specializzazione in Ortognatodonzia insubre a testimonianza della qualità della ricerca svolta all'interno del Dipartimento di medicina e chirurgia, diretto da Angelo Tagliabue».



Alcuni momenti della Giornata dell'Ostetrica nel Salopne Estense (foto Blitz)



Ostetriche per sempre «Ce lo chiede la vita»

Alla Giornata internazionale presentato il volume "La mia maternità è arte"

«Si è ostetriche per sempre. Perché ci si cuce addosso un abito fatto di scienza, conoscenza, sensibilità ed empatia che nessuno potrà mai toglierci. Neanche il famoso dottor Google, in questi tempi dominati dalla spersonalizzazione tecnica».

Con un sorriso e un inchino a una professione «unica e splendida» il professor Fabio Ghezzi, ordinario all'Università dell'Insubria e direttore delle unità operative di Ginecologia e Ostetricia degli ospedali di Varese e Tradate ha aperto ieri gli interventi che in un salone Estense gremito, hanno celebrato la giornata internazionale dell'Ostetrica. Giornata che a Varese, fra l'altro, ha un sapore particolare. Non solo perché, come ha ricordato il professor Giuseppe Armocida, docente di Storia della Medicina all'Insubria, la scuola di Ostetrica varesina ha compiuto nel 2016 ben duecento anni. Ma soprattutto perché nel tempo la vocazione a prendersi cura di quel grande miracolo che è l'inizio della vita, si è andata consolidando e ha creato frutti sempre più importanti e al passo coi tempi. Tanto che domani verrà inaugurato il nuovo Del Ponte, che non a caso sarà l'Ospedale della mamma e del bambino.

«Ciò perché - ha sottolineato il professor Massimo Agosti, primario della Neonatologia e Pediatria del Verbano e del dipartimento materno infantile dell'Asst Sette Laghi - la gravidanza struttura un legame

molto stretto tra madre e neonato, in un percorso articolato e complesso fatto di fisicità, ma anche di emozioni e relazioni reciproche, che si consolida alla nascita e prosegue nelle settimane successive».

«Diventare madre - ha ribadito in apertura Clara Magnoli, presidente del Collegio Ostetriche e ostetriche della provincia di Varese - significa per

il rapporto mamma-bambino la Giornata varesina ha offerto una sorprendente chicca, di cui, sono parole di Agosti «la città può davvero andare fiera».

Si tratta del piacevolissimo volume "La mia maternità è arte. Il piccolo libro del mio capolavoro", firmato dall'ostetrica varesina Aurelia Serra, e da Carla Mangano, poe-

blime della vita; e quella di Carla Mangano, naturopata e poetessa capace di concentrare nel dono di una parola sentimenti che tutti abbiamo provato, madri e padri, di fronte alla "rivelazione" della nascita prossima di un figlio. Attraverso una scelta sapiente di immagini pittoriche in forza della poesia le due autrici ci prendono per mano e ci accompagnano lungo l'arduo percorso che dal concepimento conduce alla nascita, fino al gesto d'offerta della madre che stringe al seno il bambino, offrendogli, come dono in grazia, il primo nutrimento sostanziato d'amore».

«Condividiamo la passione per l'arte e la maternità» hanno raccontato le autrici intervistate dalla professoressa Anna Maria Folchini Stabile e dall'avvocato Paola Surano. E così Aurelia ha cercato nell'arte immagini capaci di consegnare all'eternità quei momenti che sanno far crescere, nel cuore, nella mente e nel corpo, il rapporto fra mamma e figlio, commentandoli con pensieri, emozioni, consigli pratici. E lasciando pagine bianche ai lettori, perché possano inserirvi i propri contributi. A traslare tutto ciò sul piano dei sentimenti universali ha poi pensato Carla, con l'intensa spiritualità delle sue liriche. Il risultato? Un coraggioso inno ai valori della vita, della maternità e della femminilità in un momento storico che prova a metterli in discussione.

Silvia De-Bernardi



una donna riuscire a esprimere al meglio potenzialità inesprese, affrontare insomma nel migliore dei modi l'inizio di un percorso accanto al proprio figlio che durerà tutta la vita. Ed è compito della sensibilità delle ostetriche, della loro capacità di offrire adeguato sostegno, aiutarle a "tirar fuori", esprimendola al meglio, la propria essenza di madre».

Proprio sull'essere mamma e

tessa di Gavirate, edito dall'associazione culturale Tracce-Perla Meta, il cui ricavato andrà a favore della terapia intensiva di Varese e di altre realtà benemerite del territorio.

«Libro straordinario - sottolinea nella prefazione lo scrittore e critico d'arte Paolo Cicchini - che nasce dall'incontro di due sensibilità: quella di Aurelia Serra, ostetrica, a diretto contatto col mistero su-

benvenuti

Gregorio Lunardelli	24 aprile	Legnano
Edoardo Quarta	24 aprile	Busto A.
Giada Scragliari	24 aprile	Gorla Mag.
Sole B. Perna	25 aprile	Binago
Anna Bernasconi	25 aprile	Uggiate T.
Samuele Rando	26 aprile	Gavirate
Camilla Esposito	26 aprile	Montegrino V.
Nora Aroldi	26 aprile	Varese
Alice Rossi	26 aprile	Legnano
Matteo Uselli	26 aprile	Varese
Regina Bello Ramos	27 aprile	Bedero V.
Aaron Dong	27 aprile	Varese
Ginevra Nicotra	27 aprile	Cagno
Aurora G. Marzano	27 aprile	Cunardo
Eros G. Marzano	27 aprile	Cunardo

In collaborazione con i punti nascita degli ospedali "Filippo Del Ponte" di Varese e "Causa Pia Luvinini" di Cittiglio

Dentisti: nuove frontiere. Malo in cattedra

Ieri Varese ha ospitato Paulo Malo, odontoiatra portoghese noto in tutto il mondo grazie al protocollo clinico per la riabilitazione del paziente edentulo, "All-on-4®", di cui è stato ideatore e sviluppatore. Gli odontoiatri e i chirurghi maxillo-facciali, ma anche gli odontotecnici interessati a conoscere questa tecnica, hanno avuto la possibilità di dialogare un'intera giornata con l'ideatore della metodica inizialmente osteggiata dalla comunità scientifica ma oggi riconosciuta come innovativa e vicina alle esigenze reali dei pazienti.

«Per me è un grande privilegio esser riuscito a organizzare questo corso di formazione con uno dei maggiori esperti d'impiantologia a livello mondiale - ha commentato Maurizio Ciatti, promotore dell'iniziativa -, in particolare proprio quest'anno ricorre il decimo anniversario dalla mia prima visita alla Malo Clinic di Lisbona, dove conobbi Paulo Malo e il suo protocollo. In



Un momento dell'incontro di ieri (foto Blitz)

questo decennio, ho potuto seguire molto da vicino l'evoluzione del protocollo che consente di riabilitare il paziente edentulo, o con dentizione gravemente compromessa, con soluzioni poco invasive, ma anche me-

no costose rispetto a quanto proponevano altre metodiche».

Il protocollo, ormai ampiamente convalidato, sembra essere il più adatto ad affrontare il problema dell'edentulismo, fenomeno - in parte causato da fattori genetici - molto diffuso nei pazienti sopra i 65 anni di età (negli Stati Uniti, ad esempio, interessa circa il 65% degli anziani) e purtroppo ancora in crescita.

La giornata di studio è stata un'occasione davvero unica per gli odontoiatri, i chirurghi maxillo-facciali e gli odontotecnici interessati ad apprendere i concetti basilari del "Malo Clinic Protocol" direttamente dal suo ideatore che ha presentato anche altre novità, come i nuovi impianti zigomatici per il trattamento dei casi più complessi e le strategie di mantenimento che devono essere seguite dai pazienti e dagli odontoiatri per ridurre al minimo le possibili complicanze nel tempo.